

*Finanza, cultura, dialogo interculturale
al centro dell'inaugurazione del 40° Anno Accademico dell'Università IULM*

Intervengono alla cerimonia il vicepresidente Francesco Rutelli e il direttore dell'Unesco Koichiro Matsuura insignito dall'Ateneo di una Laurea Honoris Causa. Letta in aula magna la prolusione di Giovanni Bazoli, Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo.

Milano, 22 novembre 2007. Finanza e cultura, interculturalità come patrimonio comune dell'umanità, ruolo e valore dell'Università italiana per lo sviluppo di una società davvero sostenibile: queste le tematiche centrali trattate nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2007-2008 della Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM che, fondata nel 1968, sta per compiere il suo 40° anno di vita. Sono intervenuti l'Onorevole Francesco Rutelli, vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro dei Beni e delle Attività culturali, e S.E. l'Ambasciatore Koichiro Matsuura, Direttore Generale dell'UNESCO a cui è stata conferita la Laurea Honoris Causa in Studi culturali e relazioni internazionali. Il dottor Armando Peres ha inoltre letto la prolusione di Giovanni Bazoli, Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, impossibilitato a partecipare personalmente.

Salutando la presenza di Koichiro Matsuura, il Vicepresidente del Consiglio Francesco Rutelli ha ricordato come l'UNESCO sia "una delle istituzioni più rispettate del mondo". La cultura come luogo del dialogo tra le civiltà è il fondamento dell'azione di diplomazia culturale intrapresa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. "Abbiamo segnato successi importanti nella lotta che stiamo conducendo con grande determinazione contro il mercato illecito delle opere d'arte – ha sottolineato il Vicepremier – e, questo, ha un valore giuridico, scientifico ed etico non solo per l'Italia, ma a livello mondiale."

Armando Peres ha poi letto la relazione del Presidente Giovanni Bazoli, impossibilitato ad intervenire personalmente. Evidenziando lo storico legame fra banche, finanza e cultura che ha sempre caratterizzato la storia culturale ed economica del Paese, la relazione di Bazoli ha ribadito che "Anche oggi le banche devono privilegiare una modalità di gestione improntata a sensibilità ed attenzione nei confronti del territorio in cui operano, dimostrando che le esigenze di ordine tecnico dell'impresa possono ben coniugarsi con le istanze di crescita civile e culturale delle comunità".

Nella sua Lectio Magistralis, Koichiro Matsuura ha affrontato il tema della promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale, elementi oggi più che mai fondamentali per garantire la pace e la coesione sociale all'interno di ogni Paese del mondo. "Dagli anni 50 ad oggi sono ben sette le convenzioni internazionali finalizzate a fornire un quadro di riferimento mondiale in materia di protezione e promozione dei vari aspetti della diversità culturale. – ha dichiarato Matsuura - Una di esse, la Convenzione del 1972 sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale è stata ratificata da più di 185 stati e l'Italia è uno dei suoi principali difensori anche perché è il Paese che detiene il maggior numero di beni iscritti nella Lista del patrimonio mondiale dell'umanità. Ora mi auguro – ha proseguito Matsuura – che l'Italia ratifichi quanto prima anche la Convenzione sulla Protezione del patrimonio culturale sottomarino."

Con la sua relazione il Rettore Giovanni Puglisi ha sottolineato l'importanza del sistema accademico del nostro paese, così ricco, diversificato e vitale, nella tutela e nella valorizzazione dell'interculturalità, elemento essenziale per la crescita umana, civile e professionale di una società sempre più globale. Un ruolo non pienamente riconosciuto alle nostre Università dalle istituzioni e dal mondo dell'impresa privata, come dimostra lo stato di disagio che caratterizza alcuni fronti del nostro mondo accademico, stretto tra la domanda di apertura e fiducia che si alza dal mondo dei giovani studiosi e le scarse opportunità di sviluppo che sembrano profilarsi all'orizzonte.

Fra i punti dolenti del nostro sistema accademico Puglisi ha indicato il sofisticato meccanismo dei "requisiti minimi" che, nelle aree di sviluppo della ricerca universitaria, vincola la selezione dei docenti universitari alle esigenze delle tabelle didattiche dei Corsi di studio, dove sono determinati i settori scientifico-disciplinari utili alla certificazione di qualità. Il Rettore ha poi analizzato i dati che OCSE relativi al rapporto tra la spesa per Ricerca & Sviluppo e il PIL dei vari Paesi. In vetta alla classifica, per quanto riguarda questo parametro, troviamo la Svezia (circa il 4%). La media Ue è situata poco al di sotto del 2% mentre l'Italia supera appena l'1%. A ciò si aggiunga che da noi, a differenza di altrove, anche il mondo dell'impresa privata non è particolarmente prodigo nei confronti della ricerca universitaria. Si rende quindi sempre più necessario dar vita a una 'cabina di regia' della ricerca che coordini e orienti gli investimenti verso le aree più sensibili, utili e produttive senza però trascurare taluni settori magari meno redditivi ma sicuramente molto

rappresentativi per il nostro Paese, come i beni culturali, le scienze umane e dell'antichità, la letteratura o la filosofia, capaci di sostenere lo sviluppo della nostra industria culturale.

Anche su altri versanti la situazione non è rosea. Nel 2004 in Italia per l'istruzione universitaria è stato speso poco meno dell'1% del PIL, ovvero un terzo di quanto speso negli USA (2,9%) e comunque al di sotto della media europea (1,3%). Complessivamente al sistema dell'istruzione primaria, secondaria e universitaria è destinato in Italia circa il 4,9% del PIL contro una media europea pari al 5,4% circa.

Lo scenario è dunque piuttosto complesso e, come ha ricordato il Rettore "A farne le spese sono soprattutto le Università non statali alle quali vengono imposti gli stessi vincoli regolamentari e di personale degli Atenei pubblici, senza preoccuparsi minimamente dei costi ai quali vengono costrette senza alcun adeguato sostegno statale compensativo. Ho recentemente presentato alla stampa i dati dello squilibrio tra quanto lo Stato dà come contributo alle Università non statali, ovvero un importo complessivo pari al 14,5% del loro bilancio, rispetto a quanto esse, per esempio, spendono per retribuire i docenti di ruolo, ovvero il 18,8% del bilancio, cui va aggiunto il 4,3% per docenti non di ruolo e il 9,3% per personale amministrativo e tecnico".

Forse, come è emerso dalle parole di Puglisi, è davvero arrivato il momento di provare a incentivare la sperimentazione di nuovi percorsi e nuovi progetti formativi colmando le lacune attuali in termini di risorse e formati statali. La vitalità del sistema universitario italiano è stata fino ad oggi per lo più determinata dalle opportunità che gli Atenei, e in particolare quelli non statali, avevano di andare un po' oltre la rigidità delle griglie ministeriali, sperimentando nuovi percorsi formativi, spesso in risposta alla domanda del mercato.

La storia dell'offerta formativa dell'Università IULM, nata 40 anni fa su iniziativa di Silvio Baridon e di Carlo Bo, è costellata da una serie di intuizioni fortunate e intelligenti capaci di anticipare sia il mercato sia le tendenze culturali degli anni a venire. Le lingue prima, le relazioni pubbliche poi, seguite dalle scienze del turismo e, ultimamente, dagli insegnamenti rivolti alla valorizzazione dei mercati dell'arte e della cultura, rappresentano gli asset fondamentali delle stagioni di questo Ateneo. Una nota a parte merita la sede di Feltre, geniale progetto scaturito dall'incontro tra la voglia di fare del professor Baridon e l'intuito politico di Leandro Fusaro, parlamentare e sindaco nel 1968 della cittadina arroccata nel bellunese.

PER INFORMAZIONI:

Cantiere srl – Ufficio Stampa IULM

Francesco Pieri

Tel. 02.87383180

f.pieri@cantierecomunicazione.com